

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Risputa il concorso pubblico per i prof. Il consiglio dei ministri, in sede di approvazione definitiva, ha apportato modifiche al decreto che disciplina l'accesso alla professione docente. Reintroducendo il concorso pubblico. Un'approvazione, quella che si è tenuta venerdì scorso, alla quale sono seguite la conferenza stampa del premier, Silvio Berlusconi, e del ministro dell'istruzione, Leticia Moratti, e vari comunicati stampa. Ma non la diffusione dei relativi decreti, né informazioni ad hoc per capire come funzionerà il resuscitato concorso pubblico. Soprattutto, se si tratterà di un concorso nazionale, regionale oppure svolto a livello scolastico, come molti, in Forza Italia e Alleanza nazionale, chiedevano da tempo che fosse. E se i nuovi docenti saranno inseriti in albi regionali, alla stregua di quanto avviene per altre professioni. Per oggi è attesa la schiarita, con l'ufficializzazione del provvedimento che deve essere inviato, assieme a quello sulla scuola se-

Cambia la formazione dei docenti. Risputa la selezione per il posto fisso

Giallo sul concorso pubblico

Da capire se sarà nazionale, regionale, scolastico

condaria, alla firma del presidente della repubblica.

L'avvio del nuovo sistema di formazione degli insegnanti è calendarizzata per il 2006/07. A decorrere dal 2008, le assunzioni saranno fatte attingendo per metà dalle graduatorie permanenti dei precari e per il restante 50% attraverso il nuovo meccanismo. Si tratta di un iter universitario. Si parte con un corso base di tre anni a cui segue una specializzazione di due (con laurea magistrale), secondo il classico 3+2 della riforma Moratti. I nuovi percorsi riguardano tutti i docenti: scuola dell'infanzia, del primo e del secondo ciclo. E si svolgeranno presso le università e le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, divisi rispettivamente in corsi di laurea magistrale e in apposti corsi accademici di secondo livello.

■ LA PROGRAMMAZIONE DEI CORSI

I corsi saranno a numero programmato (la programmazione è triennale) e saranno ripartiti fra le università di ciascuna regione in base al numero di cat-



Silvio Berlusconi

tedre che nel triennio si pensa di coprire a tempo indeterminato, accresciuto del 30%. La programmazione avviene per decreto del presidente del consiglio dei ministri, che vale come autorizzazione anche a bandire i successivi concorsi.

Alla fine del corso, contestualmente al conseguimento della

laurea magistrale o del diploma accademico di secondo livello, è previsto un esame di stato con valore abilitante. A questo punto i docenti sono dirottati sulle scuole, per svolgere un anno di tirocinio. Se il giudizio espresso dal comitato per la valutazione del servizio sarà positiva (è previsto anche un punteggio), i docenti potranno essere ammessi al concorso per essere assunti a tempo indeterminato.

■ IL RUOLO DELLE SCUOLE

Il concorso sarà bandito con cadenza almeno triennale secondo le esigenze della programmazione, e dunque sugli stessi numeri della formazione, e (è questa una precisazione che è stata chiesta durante l'approvazione del provvedimento) «nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche». Una precisazione che potrebbe aprire a un coinvolgimento diretto delle scuole nella selezione dei docenti.

■ GLI ALBI

Secondo fonti vicine a palazzo Chigi, il decreto prevede, dopo l'abilitazione, ossia laurea magistrale o diploma accademico di

secondo livello, che l'aspirante docente sia inserito in un albo regionale. L'albo sarà tenuto presso la direzione scolastica regionale e distinto per gradi di scuola e classe di abilitazione.

■ IL PERCHÉ DEL CONCORSO PUBBLICO

Il concorso pubblico è stato inserito a seguito di un parere riservato del ministro della funzione pubblica, Mario Baccini, nel quale si sottolineavano i rischi di una mancata previsione della selezione. La Costituzione infatti prevede che si possa entrare nei ruoli dei dipendenti pubblici solo tramite concorso pubblico. Assegnare alle prove universitarie, come faceva il decreto approvato in prima lettura dal consiglio dei ministri, il valore concorsuale significava dare facile adito a una pronuncia di incostituzionalità da parte della Consulta.

Ultimato il concorso, per procedere alle assunzioni è comunque necessario avere l'autorizzazione prevista dall'articolo 39 della legge n. 449/1997. E dunque del ministro dell'economia. (riproduzione riservata)